La decisione è stata presa nella riunione del comitato regionale dell'altra notte

La DC umbra è disposta ad assumere la presidenza del consiglio regionale

Approvato quasi all'unanimità un documento che sintetizza la posizione del partito - Una iniziativa molto importante - Il PCI e il PSI hanno deciso di incontrarsi nuovamente lunedì prossimo

PERUGIA — La DC ha finalmente rotto gli indugi: ha deciso infatti di «assumere responsabilità primarie relativamente al consiglio regionale ed al suo funzionamento». Come a dire che la DC è pronta a mandare uno de suoi consiglieri regionali a fare il presidente dell'assemblea.

La linea dello scudocrociato, di grande valore politico, è stata fissata dal comitato regionale che, dopo essere stato riunito per tutta la giornata, ha votato l'altra notte quasi all'unanimità un documento assai articolato in cui vengono precisate le proposte istituzionali e politiche della DC. Solamente in quattro dei ventisette presenti si sono opposti a questa prospettiva e cioè Ricciardi, Chiuni, Sorru e Morini.

L'on. Vinicio Baldelli invece attuale capogruppo a Palazzo Cesaroni al momento del voto si è allontanato facendo sapere che la sua opinione rimaneva negativa rispetto agli obiettivi prefissati dal documento, e già del resto contenuti nella relazione introduttiva del segretario regionale Ido Carnevali.

Il risultato cui è pervenuto l'organismo dirigente della DC è destinato ora ad aprire una fase di movimento tra le forze politiche democratiche ancora più accentuata di quella registrata fino ad ora. A nessuno infatti può sfuggire l'estrema importanza del voto del comitato regionale democristiano per le prospettive di confronto e di mutamento nei rapporti politici che pone nella vicenda politica umbra contemporanea.

La notizia è pervenuta nelle redazioni dei giornali, nelle prime ore di ieri mattina e i commenti sono stati tutti improntati a una generale soddisfazione. Contemporaneamente lo hanno saputo anche le delegazioni del PCI e del PSI che erano in riunione congiunta nella sede del gruppo comunista proprio sulla prospettiva della politica regionale.

L'incontro tra comunisti e socialisti (erano presenti per il nostro partito Galli, Fornieri, Acciacca, Nicchi, Fannacci e Formica per il PSI tra gli altri Capponi Fiorelli, Belardinelli, Coli, Malizia, Stefanetti) è continuato lo stesso fino alle prime ore del pomeriggio in un'atmosfera, come è definita da un comunicato comune, «assai cordiale».

I partiti della sinistra hanno convenuto, dopo un'ampia disamina della situazione politica regionale, di riconvocare un nuovo incontro comune per lunedì prossimo. Nel frattempo il PSI si vedrà con gli altri partiti democratici. Un primo scambio di idee tra democristiani e socialisti si è già avuto ieri sera ma al momento in cui andiamo in macchina ancora non si sa nulla dei risultati dell'incontro.

Per tornare alla DC, vi è da sottolineare che la riunione del comitato regionale dell'altro ieri ha quasi avuto un valore congressuale sia per l'ampiezza e il respiro della relazione di Carnevali (oltre 20 cartelle dattiloscritte in maniera fittissima) sia per il dibattito, assai ampio, sia soprattuto perché la DC con questo voto porta a compimento un'elaborazione politica, che era già in atto da oltre un anno.

Il documento finale (scritto personalmente dal segretario provinciale di Perugia Pino Sbrenna) è sintetizzato in nove punti.

I primi quattro si riferiscono alla situazione e al quadro politico nazionale, gli altri all'impegno della DC nella nostra regione. Ecco i passi salienti: «Il momento centrale della proiezione di questo impegno è da ricercarsi a livello regionale nel nuovo ruolo e più incidente che va restituito alle autonomie locali volto alla caratterizzazione dei fondamentali compiti a queste affidati dalla carta costituzionale.

In questo quadro si collocano le questioni attinenti alle possibili e auspicate convergenze in tema di assunzione del ruolo di primaria responsabilità in ordine al coordinamento dei lavori del consiglio e delle commissioni permanenti».

Dopo aver affermato poi che la DC è pronta ad assumersi un ruolo istituzionale diverso, il documento conclude dicendo: «il comitato regionale della DC dà mandato alla propria delegazione di proseguire gli incontri e le verifiche con le altre forze politiche sia su scala bilaterale che collegiale».

Si cominciano dunque a vedere i primi frutti della «nuova fase politica umbra», che apertasi con i colloqui bilaterali tra i partiti, proposti dalla segreteria regionale comunista, ha trovato nuove tappe nella riflessione autonoma delle forze democratiche e in uno spirito contrassegnato da grande serietà e rigore.

m. m.

Presentato il bilancio di previsione dell'IACP

Entro l'anno saranno completati a Terni oltre 400 appartamenti

TERNI — Il presidente dell'Istituto autonomo case popolari, Carlo Marcangeli, e il vice presidente, Comunardo Tobia, hanno presentato ieri alla stampa il bilancio di previsione per il 1977.

Leggermente in ritardo, rispetto ai passati anni, perchè si è voluto attendere che si sapesse qualcosa di meglio definito sul canone sociale e sul piano decennale della casa, in discussione in Parlamento. Il bilancio preventivo dell'IACP è fatto di cifre, che del resto non possono certo mancare, ma soprattutto contiene una serie di indicazioni politiche di notevole importanza.

Per l'istituto ha preso avvio una fase di ristrutturazione: tutto il patrimonio di case dello stato è passato alla sua gestione. In Parlamento, in questi giorni, si deciderà come fissare il canone sociale, da più parti è stata avanzata al governo la richiesta di piani che stabiliscano gli interventi edilizi nell'arco di più anni.

Si sta, infine, cercando di superare il «riscatto» che in passato ha costituito una ingiustizia sociale, come l'ha definito Comunardo Tobia, in quanto ha creato una zona di privilegio per pochi, che hanno potuto acquistare una casa, costruita con il denaro pubblico, a pochi soldi, e la stragrande maggioranza dei lavoratori, costretta a pagare somme consistenti per l'affitto o per acquistare un appartamento.

Quali sono i programmi che l'istituto case popolari di Terni intende realizzare? Va subito detto che le possibilità d'azione sono ancorate ai finanziamenti che lo Stato erogherà. Da questo punto di vista non c'è da essere ottimisti. Per il 1977 si prevede di completare o quasi i 400 appartamenti in costruzione a Cospea, alcuni dei quali sono stati già assegnati.

In questa zona, l'unica dove l'IACP ha un cantiere aperto, c'è ancora lavoro per otto mesi, dopodichè si apre il buio più assoluto. Esaurito questo finanziamento, non si sa ancora se ne verranno altri. E' una situazione di incertezza che investe tutto il settore dell'edilizia, che, nel giro di qualche mese, rischia di sprofondare in una crisi paurosa.

Il prezzo di un appartamento ha ormai raggiunto vette inaccessibili. Di case singole se ne costruiscono poche. L'unica risorsa potrebbe essere l'edilizia popolare. Ma i finanziamenti finora stanziati sono del tutto insufficienti, mentre per il futuro non sono state ancora formulate dal governo indicazioni precise e soddisfacenti.

Nel frattempo, all'IACP continuano ad ammucchiarsi richieste di apprtamenti. Attualmente le domande di persone che chiedono di avere una casa giacenti nella sede provinciale di Terni sono quattromila. Per soddisfare questa richiesta ci vuole un intervento ben diverso da quello del passato.

Dalla sua costituzione a oggi, l'IACP ha costruito 5968 alloggi per complessivi 30 mila vani. Gran parte sono stati ceduti a riscatto. Attualmente quelli che sono affidati «in locazione» che sono cioè di proprietà dell'istituto sono circa 2300.

La spesa complessiva prevista per quest'anno è di 4692 milioni. Il bilancio si chiude con un disavanzo di 786 milioni, gran parte dovuto a debiti accumulati negli anni precedenti.

Il bilancio, infine, sarà illustrato alla cittadinanza nel corso di un'assemblea che avrà luogo domani alle ore 18 presso la sala Venti Settembre.

Il processo per la tentata evasione dal carcere di Perugia

Si avvertono le prime «smagliature» nella linea difensiva dei brigatisti

La prima udienza è stata dedicata alla nomina degli avvocati e alla presentazione delle eccezioni - Tre ore di discussione - Il dibattimento riprende stamane

PERUGIA, 29 — Tre ore per le eccezioni, la nomina degli avvocati d'ufficio, la lettura del solito ormai standardizzato «proclama», poi il processo a carico degli undici detenuti (quasi tutti sospettati di appartenere alle «Brigate Rosse») protagonisti del tentativo di evasione dal carcere di Perugia, la sera di Pasqua, è stato aggiornato a stamattina.

Il tribunale ha infatti accolto la richiesta di rinvio di ventiquattrore per i termini a difesa. Massimo Maracchi, considerato il braccio destro di Renato Curcio, Nicola Ventimiglia, che, tra l'altro ha guidato la rivolta nel carcere di Spoleto il mese scorso, Giuseppe Federigi, Mario Doretto, Claudio Pavese, Carlo Tompetrini, Sante Macripò, Nicola Gasperini, Oscar Sosi, Carmelo Nicosia, Nicolò Sciara, dovranno rispondere oltreché della fuga sventata all'ultimo momento da una guardia che sparò contro il gruppo che si avvicinava all'uscita tenendo in ostaggio alcuni militari, di sequestro di persona aggravato, lesioni, detenzione di pistole, spari ed altri.

Un capo d'imputazione nutrito, che racconta nei termini del codice penale quanto avvenne dopo che il tentativo di evasione si trasformò in rivolta con cinque guardie tenute per ventiquattrore sotto la minaccia delle pistole e dei coltelli. La vicenda si concluse con il trasferimento in altre carceri dei protagonisti.

L'atmosfera ieri mattina al palazzo di giustizia era comprensibilmente tesa, ma senza clamori tutto è andato avanti tranquillamente, forse, con qualche indecisione. Agenti di PS e carabinieri dislocati dappertutto: 2 controlli con il metal-detector per chi voleva assistere al dibattimento.

Solo quattro gli imputati presenti: Nicosia, Pavese, Tompetrini e Macripò. Massimo Maraschi nei giorni scorsi aveva scritto da Volterra una lettera dove le diffide si alternano alle minacce per concludere che lui rifiutava il giudizio del tribunale.

Il suo scritto ha lasciato indifferente il gruppo guidato dal Nicosia che ad una precisa domanda del presidente Zampa ha risposto che bisognava fare una distinzione tra la loro posizione e quella del vice di Curcio: «Il fatto che non sia qui con noi lo dimostra», ha spiegato.

Una frattura all'interno del gruppo terroristico? Lo svolgimento del processo forse darà una risposta anche a questo interrogativo che per ora appare del tutto legittimo.

Il detenuto siciliano ha, dal canto suo, letto un documento «per chiarire al movimento rivoluzionario la nostra posizione di combattenti comunisti che questo tribunale speciale tenterà invano di criminalizzare».

Dopo un «cappello» per così dire «ideologico» c'è la spiegazione dei motivi dell'«azione armata tesa a realizzare l'obiettivo della liberazione di combattenti prigionieri». La logica ricalca quella di Milano: «azioni armate nella linea di attacco al cuore dello Stato». Quindi la revoca dei difensori di fiducia e la diffida ai legali di non assumersi quella d'ufficio perché «chiunque accetti questo incarico» verrà considerato «un collaborazionista del potere e, come tale, sarà trattato» (qui il Nicosia si è rivolto personalmente al presidente dell'ordine degli avvocati Mario Bellini).

Il brigatista ha specificato che il documento era stato letto anche a nome di Tompetrini e Pavese: Macripò quindi non si ritrova in quelle posizioni.

Una frattura anche all'interno degli imputati presenti.

I legali che stamattina saranno in aula sono: Izzo, Ricciardi, Bellini e Mammoli. L'avvocato Leonelli del foro di Trieste, ha rinunciato. La composizione della difesa non ha creato grossi problemi allo svolgimento del processo. Alcuni avvocati hanno avanzato la richiesta motivata da questioni procedurali di essere sollevati dall'incarico per alcuni degli imputati che erano a loro affidati.

Poi l'organigramma difensori-imputati è stato varato e l'udienza è andata avanti fino alla richiesta dei termini a difesa per lo studio degli atti. A Perugia il «volontariato» non è stato istituito (come era avvenuto a Milano) né sollecitato: molti membri del consiglio forense nei giorni scorsi avevano fatto comunque sapere di essere «disponibili».

Alvaro Fiorucci

Rapina in banca per 15 milioni a P.S. Giovanni

PERUGIA — Rapina per 15 milioni all'agenzia della Cassa di Risparmio di Ponte S. Giovanni.

Verso mezzogiorno di ieri mattina 4 individui di cui 3 mascherati hanno fatto irruzione nella sede della banca, sita in un vecchio fabbricato del paese.

I malviventi, dopo aver intimato ai circa 20 clienti presenti e ai 13 impiegati di alzare le mani, hanno riempito di banconote di piccolo taglio alcuni sacchetti di plastica.

I banditi, tutti armati, sono poi fuggiti a bordo di una 124 celeste. Carabinieri e polizia, prontamente accorsi hanno subito istituito posti di blocco nella zona.

Poche ore dopo è stata ritrovata dalle forze dell'ordine presso S. Egidio, l'automobile con la quale i malviventi erano fuggiti.

● SI CONCLUDE OGGI IL SEMINARIO FGCI ALL'ISOLA POLVESE

PERUGIA — Si conclude oggi all'isola Polvese con l'intervento del compagno Claudio Carnieri il seminario della FGCI dedicato al tema: «Movimento operaio e nuove generazioni nella crisi degli anni '70».

PERUGIA - Un modo nuovo di riappropriarsi del patrimonio culturale

Alla scoperta dei pozzi etruschi con i «subacquei metropolitani»

L'interessante esperienza del gruppo archeologico dell'Orsa minore - Una conferenza alla Fonte Maggiore sulla città medievale - I reperti di via Bonazzi

PERUGIA — Calarsi in un buco profondo più di quaranta metri e pieno d'acqua semplicemente attaccati ad una corda è anzitutto una bella avventura. Ma può diventare un modo per riscoprire patrimoni architettonici e culturali dimenticati e per ricostruire importanti pezzi di storia cittadina.

Ad individuare con precisione lo sviluppo del tessuto urbanistico della città attraverso l'esplorazione dei numerosi pozzi di fattura etrusca e medioevale scavati dentro e fuori le mura (ce n'è uno molto importante a Ponte d'Oddi) ci avevano pensato, fino ad ora, in pochi. E in effetti torna difficile credere che bombole ad ossigeno possano dare qualche frutto, dal punto di vista della ricerca storica, in una città, specialmente se questa, come Perugia sta in collina.

I ragazzi dell'Orsa Minore (un gruppo archeologico-subacqueo, si sono accorti per primi che dai sei o sette pozzi in cui si sono calati in questi ultimi due anni potevano essere riportati alla luce testimonianze preziose.

Qualche giorno fa ci si è messa anche la cronaca a ravvivare l'interesse intorno a questa materia; in via Bonazzi, si è aperta all'improvviso una specie di piccola voragine. Si è scoperto dopo che la volta (separata da pochi centimetri dalla sede stradale) era tutt'altro che ignota come si era pensato in un primo momento. La Banca Nazionale del Lavoro i cui locali sovrastano via Bonazzi aveva già provveduto nei recenti lavori di consolidamento della sede a mettere due belle travi di cemento armato per impedire che il pavimento sprofondasse in quella che non era altro che la parte superiore di un nuovo (nel senso di sconosciuto) pozzo.

I «subacquei metropolitani» hanno immediatamente visitato anche questo, limitandosi, per il momento, a prenderne solo una documentazione fotografica. Il risultato, insieme a quelli notevolmente più approfonditi ricavati dall'esplorazione di altri pozzi cittadini è stato illustrato da due membri del gruppo nella sede della Fonte Maggiore.

Il tema della conferenza era invitante: «*Pozzi e cisterne della Perugia medioevale*». Ed infatti la sala era gremita, di esperti, ma soprattutto di gente comune. I due rappresentanti dell'Orsa Minore si sono soffermati in maniera particolare sugli aspetti geologici e tecnici delle loro ricerche. Ci si aspettava uno spazio maggiore per le considerazioni di carattere più propriamente storico. Le descrizioni ed i dati forniti, comunque, non stati per questo meno interessanti.

Abbiamo detto che l'Orsa Minore ha esplorato in questi due anni sei-sette pozzi. I risultati più interessanti si sono avuti in quelli di Porta Sole e del collegio della Sapienza; ambedue testimoniano l'alto grado di conoscenze e capacità tecniche ed architettoniche dei costruttori. Scavati nella seconda metà del '300, non sono composti da una sola cavità, ma possono essere immaginati come due cilindri posti uno dentro l'altro: quello esterno serviva per il drenaggio e la purificazione delle acque.

Non meno interessanti, poi, sono le parti superiori dei due pozzi, le «vere». Quella del primo è ottogonale, la seconda dodecagonale. Nel pozzo della Sapienza, in ognuno dei dodici archi che compongono la vera, sono ricavati altri tre archetti a volta acuta sulla sommità dei quali si apre una finestrella.

Un altro pozzo, (che più di altri potrebbe risultare utilissimo per la ricerca storica) esplorato si trova nel chiostro della cattedrale di S. Lorenzo. Questo è addirittura del XII secolo ed è profondo quasi quaranta metri. Dai primi elementi raccolti il pozzo di S. Lorenzo sembra possa dare elementi sicuri per stabilire con certezza la data della costruzione sia della cattedrale attuale sia di quella che vi sorgeva prima, e che ne costituisce il primo nucleo.

Di altri pozzi esplorati (piazza Giordano Bruno, S. Domenico, S. Pietro, Frà Bevignate) l'Orsa Minore non ha fornito dati. «Per fare delle ricerce esaurienti — dicono i suoi membri — ci si dovrebbe dedicare per un lungo periodo solo a questo. E noi non possiamo farlo, da soli. Il nostro scopo è quindi quello di suscitare interesse e curiosità intorno a questo tipo di ricerca, per trovare qualcuno che ci aiuti».

Il gruppo dell'Orsa Minore parla di curiosità ed interesse qualificato. Non serve solo chi si cali nei pozzi ma anche chi dia una sistemazione scientifica, nel senso storico ed urbanistico, ai dati raccolti dal gruppo.

Giuliano Giubilei

NELLE FOTO: In alto - il pozzo di via Bonazzi. E' l'ultimo scoperto a Perugia. Nell'immagine si può vedere la parte superiore del pozzo, con gli archetti di sostegno; in basso - la finestra di ingresso al pozzo. Da qui veniva portata all'esterno l'acqua della cisterna.

TERNI - A causa della mancanza di metano

Rischiano la cassa integrazione 200 lavoratori della «Moplefan»

La SNAM ha annunciato la sospensione delle erogazioni - Delegazione alla Provincia - Una vicenda poco chiara

TERNI — Rischiano di finire in cassa integrazione 200 lavoratori della Moplefan se la SNAM manterrà l'annunciato proposito di sospendere l'erogazione di metano.

Una delegazione di lavoratori della Moplefan è stata ricevuta in provincia dell'assessore allo sviluppo economico, Sergio Filippucci, al quale sono stati indicati i motivi delle preoccupazioni delle maestranze. La società erogatrice di metano, la SNAM appunto, ha comunicato che intende non servire più lo stabilimento della Moplefan.

Questa decisione si rivelerebbe quanto mai dannosa. La Moplefan, delle tre aziende di quartiere Polymer, è quella che ha una situazione di mercato più felice. La sua produzione, per la quale lavorano 820 persone, ha un vasto settore d'applicazione: nel campo del confezionamento di generi alimentari, delle buste per tessili, della laminazione decorativa di carta e cartone, dei nastri adesivi. La misura annunciata dalla società erogatrice di metano, rischia invece di compromettere le possibilità di sviluppo.

Entro domani si dovrebbe comunque sapere se si tratta di un'intenzione destinata a restare tale, o se invece si passerà ai fatti. La SNAM si è riservata di comunicare prima dell'inizio del prossimo mese la decisione che prenderà. Si tratta di una vicenda che ha dei risvolti poco chiari e che lascia trapelare il sospetto che abbia come retroscena i cattivi rapporti esistenti tra i due gruppi pubblici operanti nel settore della chimica: ENI e Montedison.

La SNAM appartiene infatti all'ENI mentre la Moplefan alla Montedison. Quest'aspetto è stato messo in luce dallo stesso assessore Filippucci il quale ha dichiarato: «La ventilata improvvisa decisione della SNAM di Terni rischia di avere gravi ripercussioni per la Moplefan.

Questa decisione non ha alcuna motivazione sostenibile in quanto la Moplefan ha sempre regolarmente fatto fronte ai suoi impegni. Appare invece chiaro come l'azione della SNAM scaturisca ancora una volta dalla lotta sorda in atto tra l'ENI e la Montedison, sviluppatasi intorno alle vicende dello stabilimento di Ottana.

Questi comportamenti irresponsabili vanno condannati con fermezza sia per quanto riguarda l'ENI che la Montedison.

Lettera aperta a Cossiga

I lavoratori PS di Terni contrari al riconoscimento degli autonomi

TERNI — La segreteria ternana del comitato direttivo del personale militare della pubblica sicurezza chiede che non sia riconosciuto il sindacato autonomo. E' questo il senso di una lettera aperta che è stata inviata al ministro degli interni, on. Francesco Cossiga e ai parlamentari che sono relatori delle varie proposte di riforma.

«Chiediamo — si legge nella lettera — che si tenga conto della volontà espressa dall'85% dei dipendenti della PS in campo nazionale, i quali si propongono di diventare una componente della federazione unitaria».

E' questa una delle prime uscite pubbliche della segreteria ternana del comitato direttivo eletta di recente dal comitato di base. L'organizzazione sindacale dei lavoratori della PS di Terni sta facendo dei veloci passi in avanti: si è in attesa che anche a Perugia sia stato eletto il comitato di base, dopo di che si passerà immediatamente all'elezione del comitato regionale.

Nella lettera aperta è espresso un giudizio severo su quanti si oppongono a questo processo in atto nella PS e che vorrebbero impedire un effettivo ammodernamento della sua organizzazione.

«In questo periodo di transizione — è detto nella lettera della segreteria provinciale del sindacato aderente alla federazione unitaria — cosa può essere rimproverato agli uomini della polizia? Essi hanno mantenuto un contegno che non può non essere preso come un segno di fiducia per il domani».

«Rifiutiamo — si aggiunge — ogni forma di imposizione di un sindacato corporativo quale quello federale di polizia, che vedrebbe nuovamente la polizia isolata, mentre desideriamo invece allargare ulteriormente il dialogo intrapreso con le altre forze sociali.

La lettera si conclude con una richiesta di adeguamento dei livelli retributivi, nel senso che sia concesso a tutto il personale della PS, civile e militare, uno stesso trattamento.

TERNI - Primo positivo bilancio del seminario su «ambiente di lavoro e prevenzione»

Una fase nuova nella lotta per la salute

TERNI — Primo bilancio del seminario su «ambiente di lavoro e medicina preventiva», che sessanta lavoratori della «Terni» stanno tuttora seguendo presso le aule del triennio di Medicina: la occasione è stata fornita dal primo dei dibattiti, organizzati per l'occasione presso la sede della Biblioteca del Dopolavoro.

Il dibattito aveva come tema «la lotta per migliorare l'ambiente». La discussione riprenderà oggi pomeriggio, sempre alle ore 18 e nello stesso posto. Argomento all'ordine del giorno sarà questa volta «una corretta politica dei farmaci».

Altro appuntamento importante è quello presso la Sala Farini, dove alle ore 17 avrà inizio l'attivo provinciale del PCI su «Movimento operaio e Riforma della Scuola: l'esperienza delle 150 ore», al quale parteciperà il compagno Silvino Grussu, membro della Consulta Nazionale per la Scuola del PCI.

L'attivo provinciale del PCI si lega al seminario dei lavoratori della «Terni» in quanto se è stato possibile realizzarlo, lo si deve proprio alle 150 ore, che il contratto dei metalmeccanici mette a disposizione per l'aggiornamento culturale. Ma quali sono stati i risultati cui si è pervenuti nel corso di una settimana, durante la quale i lavoratori hanno discusso insieme agli studenti e ai professori del triennio di Medicina, sulla propria salute?

Nella relazione introduttiva Sergio Poiverini, che ha parlato a nome dei partecipanti al seminario, ha evidenziato il passo in avanti che è stato fatto. Se l'entrata del Mesop (il servizio di medicina preventiva della Provincia) ha segnato l'avvio di una fase nuova della lotta per la salute, consentendo ai lavoratori di avere dati e elementi sicuri in base ai quali giudicare il livello di nocività, il seminario rappresenta la prima tappa di quello che deve essere il processo di gestione della informazione di cui si dispone.

In altre parole: i lavoratori si accingono adesso a cimentarsi con tutto quello che significa fare un'opera di prevenzione delle malattie e degli infortuni. Una strada questa difficile da percorrere. Si tratta di modificare la stessa organizzazione del lavoro, colpire alla radice le cause della pericolosità dell'ambiente di lavoro. Tutto questo, come ha detto Poiverini, lo si dovrà fare non creando nuove strutture, ma servendosi di quelle, come il Mesop e i Patronati, che già esistono.

Giovannetti della Segreteria della FIOM ha ripreso questo argomento. Non è più ammissibile, ha detto Giovannetti, limitare la lotta per la salute al solo intervento del tecnico che arriva in fabbrica, fa le analisi, effettua i rilevamenti e poi riparte, lasciando tutto immodificato.

E' necessario instaurare con il tecnico, in questo caso soprattutto con il medico, un rapporto diverso, modificare l'ambiente di lavoro laddove esistono zone di rischio, individuando i dovuti accorgimenti. Non si può inoltre, ha concluso Giovannetti, trascurare il legame che deve esistere tra la fabbrica e il territorio: la lotta per la salute, se vuole essere efficace, deve tenere presente questa connessione.

Nel dibattito sono intervenuti anche alcuni studenti, hanno sottolineato che la lotta per la salute deve essere messa al primo posto e che i medici non sono ancora sufficientemente preparati a svolgere il compito che i lavoratori indicano.

Lo stesso concetto ha espresso il Prof. Santacroce, medico del Mesop: i medici sono molto bravi nel diagnosticare le malattie, ha detto, ma sono quasi del tutto impreparati a fare della medicina preventiva. Sono bravi ad eseguire delle analisi e degli accertamenti sul singolo individuo, ma riescono con difficoltà a confrontarsi con il gruppo di lavoratori.

I lavoratori vogliono sapere quali sono i rischi ai quali vanno incontro.

Questi vanno messi in rapporto con l'ambiente fisico, le mansioni, l'organizzazione del lavoro. Rispetto a questa problematica, Santacroce ha definito lo stesso Mesop una fase di transizione della medicina gestita dal padrone a quella gestita direttamente dai lavoratori.

In conclusione Gianfilippo Della Croce ha ricordato la validità del seminario che si sta svolgendo, in quanto ha consentito di stabilire un confronto tra lavoratore e medico. E' un importante passo in avanti, ha detto infine, nella costruzione di una nuova politica della salute che, senza le 150 ore, sarebbe stato senz'altro più lento

Il seminario terminerà domani e complessivamente avrà avuto una durata di 64 ore. A chiusura, presso la Biblioteca del Circolo Lavoratori, si terrà un dibattito sul «Distretto Sanitario». Quella del Distretto è infatti una delle proposte conclusive che i partecipanti al seminario fanno.

Si tratta di un ambulatorio attrezzato per la medicina preventiva, da realizzare in uno dei quartieri della città, da mettere quindi a disposizione dell'intera cittadinanza, la cui spesa deve essere sostenuta, almeno in parte dalla «Terni» e dalla Terminosa.

g. c. p.

NOTIZIE FESTIVAL

Ecco il programma del Festival di Spoleto da oggi fino a lunedì 4 luglio.

Oggi: balletti «*Dancers*» (ore 15 al Teatro Nuovo); Commemorazione di Beethoven (ore 18 al Caio Melisso); «*Maria Golovin*» opera di G. C. Menotti, (ore 20,30 al Teatro Nuovo); «*Lazzarino da Tormes*»; (ore 21,15 a S. Nicolò).

Domani: Balletti «*Dancers*» (2° programma, (ore 15 al Teatro Nuovo); Maratona di Danza; (ore 20 al Teatro romano); «*Napoli milionaria*», (ore 20,30 al Teatro Nuovo); «*Così fan tutte*» di Mozart (ore 21 al Caio Melisso); «*Lazzarino da Tormes*» (ore 21,15 a S. Nicolò).

Venerdì: Balletti «*Dancers*» (ore 15 al Teatro Nuovo); Concerto corale (ore 18 in Duomo); Maratona di Danza (ore 20 al Teatro romano); «*Maria Golovin*» (ore 20,30 al Teatro Nuovo); «*Lazzarino da Tormes*» (ore 21,15 S. Nicolò);

Sabato: «*Napoli milionaria*» (ore 15 al Teatro Nuovo); «*Così fan tutte*» (ore 15 Caio Melisso); Concerto pianistico (ore 19 Caio Melisso); «*Trio per Samuel Beckett*» (ore 19 Teatrino delle Sette); «*Dancers*» (1° progr., (ore 20,30 Teatro Nuovo); «*Lazzarino*» (ore 21,15 S. Nicolò); «*Notizie dal mondo*» di L. Pirandello (ore 21,30 Caio Melisso);

Domenica: «*Maria Golovin*» (ore 15 al Teatro Nuovo); «*Schubert e dintorni*» (ore 18 al Caio Melisso); «*Trio per Samuel Beckett*» (ore 19 Teatrino delle Sette; «*Concerto maratona Strauss-Ravel*» (ore 20 Teatro romano); «*Dancers*» (ore 20,30 Teatro Nuovo); «*Lazzarino*» (ore 21,15 S. Nicolò); «*Notizie dal mondo*» (ore 21,30 Caio Melisso);

Lunedì: «*Schubert e dintorni*» (ore 18 Caio Melisso); «*Lazzarino*» (ore 21,15 a S. Nicolò); «*Notizie dal mondo*» (ore 21,30 Caio Melisso).

Tutti i giorni concerto da camera alle ore 12

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Tora! Tora! Tora!
VERDI: Mondo violento di Baby Joe
FIAMMA: Silvestro e Gonzales
MODERNISSIMO Penitenziario femminile per reati sessuali
LUX: Brutti, sporchi e cattivi
PIEMONTE: I deportati della sezione speciale

ORVIETO

CORSO: Maciste il gladiatore più forte
PALAZZO: Chiuso
SUPERCINEMA: Chiuso per ferie

PERUGIA

TURRENO: Per azione casino d'oro
LILLI: Criminali della Galassia
MIGNON: La moglie giovane
MODERNISSIMO: Amore e guerra
PAVONE: Cari mostri del mare
LUX: 40 gradi all'ombra del lenzuolo (VM 18)
BARNUM: Compagnero presidente. Intervista con Allende

FOLIGNO

ASTRA: Il re dei giardini di Marvin
VITTORIA: Chiuso

SPOLETO

MODERNO: 007: Missione Goldfinger

TODI

COMUNALE: Il racket dei violenti